

zari acordo con Franza, et seguiria el dito acordo; con molti avisi, *ut in litteris*.

Fo leto ancora una letera particular di sier Mafio Bernardo qu. sier Benedeto, data a Lion a dì 18, scritta a sier Vincenzo Da Molin di sier Alvixe. Qual à visto il campo di Franza, e scrive tutte quelle cosse; molto copiosa, la copia noterò qui soto.

Fu posto, per li Savii, ch'el Colegio habi libertà di far 500 fin 1000 fanti sotto quelli capi che parerà, da esser posti in custodia di Padoa, Trevixo e Vienza adesso ch' el campo è levato; et fu presa 31 / 131.

A dì 2 Domenega. La matina fo *letere di Crema, di sier Bortolamio Contarini capitano e provedador, di 30*. In materia dil capitano di le fantarie, zercha la soa licentia di partirsi, et danari. *Item*, havia fato il ponte, e quel zorno doveano andar a la impresa di Lodi, e far experientia di averlo, tutavia si spagnoli non li desse fastidio. Et fo leta con li Cai di X.

Di campo, di provedadori zenerali, di eri, hore 15, da Colti, villa vicino a Figaruol, mia tre sora Po. Dil zonzer li et alozati, e stariano questa note, et poi si governeriano sicome farano i nimici, haveano patido molto a Fiesso di vituarie, ch'è dil ducha di Ferara; et era venuto in campo uno comissario dil Duca, et àrano vituarie assai; il marchese di Mantoa *etiam* li havia mandato a dir li daria passo e vituarie a Hostia; et altre particularità. De i nimici nulla.

E quello messo portò le lettere di Crema, dice aver visto il campo spagnol a la volta di Montechiari, ch'è lontan di Brexa mia . . . sichè si tien anderà in Brexa.

Vene l'orator di Franza per saper si era nulla di novo, e li fo comunicato quanto avevamo di campo e di Crema.

Noto. Come in letere di campo è uno aviso, che nostri haveano fato fochi e segni di letizia la note in campo, per la nova di l'acordo dil Cristianissimo con sguizari, et cussì *etiam* quelli di Figaruol e la Stellà, che il duca di Ferara haveano corisoso.

Copia di una letera di sier Maphio Bernardo qu. sier Francesco da San Polo, data in Lion a dì 18 Avosto 1515, drizata a sier Vincenzo da Molin, è figlio di sier Alvise, letta in Pregadi a dì primo Septembrio. 5¹⁾

Al nome di Dio, 1515, a dì 18 Agosto.

Carissimi fratelli, non voglio mancharvi de la promessa et de scrivervi questa, ch'è principalmente per far mio debito e darvi causa che cussì vui versa vice faziate.

Da Tamonte vi scrissi, e dissevi quanto me era successo fin quella hora, et lo aspetava li cavali per prosequir el viazo. E subito che zonseno montai a cavallo per andar avanti; ma quando fui avanti zerca duo lege, me scontrai ne la moltitudine di la zente d'arme del Re, che veniva a la sfilada per quel camin, senza che avesino fata alcuna provision de vituarie, nè cossa alcuna, dubitandose che fazando alcun rumor non fusse sentito da sguizari, et che li venissero per impazar a la bocha de la valle de Cuni, e però fata la deliberation, subito la exequino, *etiam* per scorer presto. Monsignor de Benin e monsignor Bajardo, che come per le altre ve dissi, passono a li 9 per altro camin; sichè aduncha passono con tutto furor, che mi fu necessario tornar a Tamonte, che per li passi stretti era impossibel passar, ma mi convene star duo zorni a vederli passar, el qual passar vi dirò per ordine. Li primi fono da zercha 300 stratioti, poi il signor Zuan Giacomo con la sua compagnia, simelmente suo fiol, da poi monsignor de Lutrech, monsignor de Torna, monsignor el gran contestabele ducha de Barbon superbamente, monsignor de Vison. El zorno sequente passò monsignor de Santo Andrea, el fradelo del ducha de Lorena, monsignor de la Cletta, Pietro Navaro con 6000 fanti, el ducha de Gelder con 17 milia lanschenechi, buona zente e ben armati. El terzo zorno passò, che incontrassimo al passar l'Arzentiera, monsignor de la Tremoja con gran zente, e a dì 13 el Bastardo de Savoja. L'artellaria lassono tutta indietro, se non che condusseno a li 13 vinti canoni per un camin, ch'è cossa incredibile che fusseno strade per passar charete. A dì 14 ussì di strada, che credo passava il Re con la retroguarda. Questa è stà una bella vista; ma ho patido assai, e de primo son stà tre zorni che non ho bevuto vin, et ho auto desasio de pan e formazo, ho dormito in terra, che questo paese è sterilissimo,

(1) La carta 4 è bianca.